



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

19 Marzo 1908-1909.

TE IN PACE CHRISTUS (*)

Mentre entrava l'ora del vespero di questo giorno, or fa un anno, veniva rapito al nostro affetto il **P. Giovanni Maria Nobili Vitelleschi S. J.**, nostro carissimo rettore. La sua dolce memoria, le sue parole, il suo nome ritornino oggi sulle pagine del « Mondragone ».

Sia questo numero come un fiorellino, che deponiamo sulla sua tomba, simbolo dell'amore e della gratitudine, che tutti sentiamo di avere vivissima per lui: per lui che tanto ci amava, che tanto operò per noi, e tutto sè, il suo sapere, l'arte sua, le sue ammirabili doti consacrò alla nostra educazione.

Il suo ricordo è per noi dolce, ma insieme molto mesto: dolce perchè in lui sperimentammo tutto l'animo di un padre: mesto perchè innanzi tempo lo perdemmo.

La nostra prece salga al Signore per la sua bell'anima, se ancora ne avesse bisogno: il cuore però ci dice ch'egli già vive fra gli angeli, ove non si è dimenticato de' suoi buoni amici, così ci chiamava, ove seguita ad amarci..... a beneficiarci.....

LA DIREZIONE.

HAVE ANIMA SUAVISSIMA
PRO NOBIS DEPRECARE
NAM TE SCIMUS IN CHRISTO (*)

En redit atra dies nigro signanda lapillo
Qua nobis rapuit mors inopina ducem.
Hanc ego non maesto tantum celebrabo quotannis
Flore, sed effusis fletibus et lacrimis
Ad tumulumque sacrum spargam pia vota precisque;
Ardebunt structis mascula tura pyris.
Nam iuvenum mentem pulchras formavit ad artes,
Praesidium miseris et decus omne fuit.
Occidit; at patriis terris non exulat omnis:
Sunt hic exuviae, pars meliorque sui.
Occidit, at comitum non cessavere querelae,
At non abscessit pectore et ore dolor.
Alma Viri species, veneranda exempla manebunt,
Semper et in memori corde vigebit amor.
Nonne tibi in iuvenes idem, dux optime, sensus,
Nonne eadem pietas, nonne eademque fides?
Scilicet aligeros inter tibi cura tuorum
Crevit, et emeritus miles ad arma doces.
Scire velim quid agas supera in regione beatus;
Exudent pectus gaudia quanta tuum!
Tene preces tangunt geminataque vota dolentum,
An frustra effusos dissipat aura sonos?
O te felicem! Caelesti in sede receptus
Praepetibus pennis summa per astra volas.
Lumine splendescens immortalique corona,
Vivis, amas, gaudes, perfruerisque Deo!

Prof. FORTUNATO CAPUZZELLO.

(*)parole che ai ferventi Cristiani delle Catacombe, nel chiudere il sepolcro d'un loro caro venivano suggerite dal vivo sentimento di Fede, da cui erano animati: parole che anche il P. Vitelleschi, soleva ripetere con entusiasmo, appunto perchè pieno anch'esso di quella fede che fu l'unica regola di sua condotta (Dalle *Memorie Biografiche* del medesimo). L. Rocci S. J.

2

Alla Principessa Teresa Borghese
nell'inaugurazione d'una sala cosmografica in Mondragone (*)
(inedito)

L'opre gioconde e belle
Onde il Signor fè adorno
Questo dell'uomo amabile soggiorno
Ecco espresse veggiam, nobil Teresa,
A le pareti intorno
Del tuo regal castello.
Col morbido pennello
L'arte diva e gentil de la pittura
Fedel ritrasse sopra queste mura
Le vergini fiammelle,
Che saettando luminosi rai,
Vogano infaticate
Siccome navicelle
Per lo gran mar dell'essere a una pioggia
Cui non giungono mai.
Ecco là, tinta di sinistra luce,
Sul cielo boreale,
Nunzia al volgo di lutto e di spavento
Splende l'aurora; e sale
Pel bruno firmamento,
Vestita dal color di fiamma truce.
E incontro, asperso del gentil pallore
De le viole, appar lo scialbo lume
Zodiacal, che il sorgere e i tramonti
Accompagna del Sol, quando si volve
Oltre il gran cerchio. Effigiata anch'essa
Mira l'immensa prole
Delle piante, dall'umile equisetto
Al conifero abeto,
Al cedro secolar, che le profonde
Radici adima sulle vette altere
Dell'Imalaia. E la lieta famiglia
De' colorati augelli,
Che cantando giuliva, i misteriosi
Silenzi allegra de' recessi ombrosi;
E le feroci belve,
Secondo lor costume,
Qual nelle cupe selve
Ascosa, e qual vagante
Per libero deserto
Sotto un cielo di foco, o assisa in riva
Al Nilo biancheggiante
O all'ondoso Orenoco.

Eppur, Teresa, eppure
Fra tante di natura opre venuste,
Che il pennel ne ritrasse in questa stanza
A noi più cari assai
Sorridon due sembianti
In cui l'arte accogliea
Quasi in unica idea
Eletto spirto, alto sentir, pietoso
Affetto e cortesia.
L'immagine tua stessa
In un di loro espressa
Veggiam, nell'altro il venerato aspetto
Di lui, che Dio ti diè, sposo diletto.
Indivisi vivran que' due sembianti
Nel nostro seno, e amore
Ne fia colla sua man gentil cultore.
E allor ch' ai tardi giorni
Del viver nostro, quasi pellegrino
Che ritesse il cammino,
La mente stanca del mortal viaggio

Ritornerà sul caro, giovanile
Tempo che or fugge e le fragranze elette
Gustar quasi vorrà novellamente
Di qualche fior del già trascorso aprile,
Te rimembrando, e il tuo consorte, i lieti
Giorni rimembrerem, giorni felici
Ch' or ci porgon di Tuscolo le amene
Verdeggianti pendici.

Mondragone, Ottobre 1879.

(*) Il ch. prof. L. Rocci nelle *Memorie biografiche* ultimamente pubblicate del P. Vitelleschi, a pag. 60, parlando di questi versi così dice « Assai bello è il carme italiano che fu letto da un alunno alla presenza di lei (Teresa Borghese), quando ella, nell'Ottobre del 1879, insieme al consorte, Principe Marcantonio, presiedè all'inaugurazione d'una sala cosmografica a Mondragone. Questa fu chiamata dapprima sala Borghese, ad onore del proprietario di Mondragone, ma contemporaneamente fu anche detta « Sala Ciampi » come viene denominata tuttora; perchè il P. Felice Ciampi diresse ed in gran parte eseguì i magnifici disegni di decorazione » V. il ch. p. F. Grossi Gondi nella sua opera benemerita: « Le Ville Tuscolane ». « La Villa de' Quintili » e la « Villa di Mondragone ». — Il p. Vitelleschi quando compose questo carme avea appena 26 anni: si può chiamare uno dei primi tentativi nella scuola nuova dell'arte poetica, nella quale dopo alcuni anni volò tant'alto.

L'autore a Dio (*)

Tra il fiero imperversar della procella
Signor, tu fosti che stendesti a Pietro
Pietoso i braccio. Nell'età rubella
Il tuo soccorso anch'io fidente impetro.

Spinta in un mar di guai mia navicella
Coi fianchi assai più fragili che vetro
Presso è a perir. Smarrita è ogni mia stella
E del mio mal tornar non posso indietro.

Ben di più falli ho l'alma grave e tanto
È il mio peccar che il mondo non sel crede,
Ed io mi nutro di sospiri e pianto.

Dimmi dolce, mio Dio, se carco sono
Di tante colpe aver potrò mercede
O debbo disperar del tuo perdono?

(*) Questo sonetto è una delle tante poesie composte dal P. Vitelleschi quando era ancora giovinetto: si trova nel II v. della raccolta fatta da lui medesimo e che porta la data del 1869, cioè mentre egli avea appena 15 anni. La riportiamo non tanto come saggio di lavoro letterario, quanto per mostrare l'umil sentimento che giovinetto avea di se, benchè sappiamo d'altra parte quanto egli era innocente e buono.

Riceviamo e pubblichiamo.

Illustrissimo signor Direttore

Frascati, 10 marzo 1909.

All'avvicinarsi dell'anniversario della morte del non mai abbastanza compianto Padre Giovanni M. Vitelleschi, rettore di cotesto collegio, ho creduto di far cosa gradita tanto a lei quanto agli scrittori del rinomato periodico, il « Mondragone », inviandole quattro lettere dirette al detto padre da insigni personaggi, affinché le pubblichi nel suo giornale.

Il nome di coloro che hanno scritto queste lettere, e più ancora le espressioni di rispetto e di stima, che esse contengono verso il dotto e buon padre Vitelleschi, sono sufficienti a ricordare la gran perdita, che hanno fatto nel 19 marzo dell'anno scorso, il collegio di Mondragone, la Compagnia di Gesù, la stessa società. Quel giorno per tutti quelli che hanno conosciuto quanto fosse amabile il P. Vitelleschi ritornerà sempre, sino alla fine della loro vita, accompagnato da sentimenti di grave mestizia e di profondo dolore.

Ringraziando fin d'ora dell'accoglienza che darà nel suo periodico a queste mie righe, ho l'onore di dichiararmi suo dev.mo Servo.

F. M. E.

Piemonte (Cuneo), 11 Nov. 900.

M. Rev. Padre,

Queste striscie nere le spieghino il perchè del mio silenzio, che avrei dovuto romper subito con Lei, appena Ella mi onorò col dono delle Sue squisite liriche.

Perdetti due mesi addietro il mio carissimo fratello primogenito, e quantunque adori il decreto di Dio che gli concesse una morte santa, ancora non so riavermene se non esternamente e a mala pena.

Così trascurai ogni mio dovere.

Lei che ha cantato così soavemente con tanta mestizia la morte, m'intende (1).

Io non so se Lei abbia le mie *Poesie* edite da Zannichelli. Se non le ha me lo avverta con una cartolina, che io senza pretensione di ricambiare il suo dono, ma col desiderio di sottoporle una cosa mia, mi affretterò a spedirgliene una copia.

E mi creda

Obb.mo Dev.mo FILIPPO CRISPOLTI.

(1) Forse allude alla poesia lirica: « In morte di Giuseppe Cattaneo dei principi di Sannicandro ».

Roma, 5 Marzo 97.

Gentilissimo Professore, ()*

Non so come ringraziarla delle belle e interessanti notizie del padre Secchi, di cui mi varrò come ci si vale vestendo le penne del pavone.

(*) Di queste lettere, nelle quali i migliori scrittori italiani mentre danno al p. Vitelleschi il permesso di pubblicare nella Antologia brani delle opere loro, esternano anche la stima in cui era da loro tenuto, ne possediamo moltissime. Si è pubblicata questa come saggio.

Chiedermi, come Ella fa, il permesso di riprodurre quel mio articolo « La poesia della memoria » è un aggiungere gentilezza a gentilezza. Siccome non c'è di mezzo, se Dio vuole, nessun editore, così il permesso è di gran cuore accordato.

Lei ha anche facoltà di correggere e modificare tutto quello che crede.

In quanto alla molecola, che cosa crede Lei se dicessimo « nessuna particella intellettuale »?

O questa, o qualche cosa di simile occorre trovare, perchè c'è il guaio che quelle particelle o molecole si personificano subito dopo nel periodo che segue.

Insomma faccia Lei.

Rileggendo l'articolo, di cui non mi ricordavo più affatto, bisogna aggiungere una parola al penultimo capoverso che incomincia « a me non viene mai di percorrere » sarà bene aggiungere un *farebbe* e dire così « a me non viene mai di percorrere la riviera ligure come farebbe un frettoloso giocatore etc. etc. ».

E di nuovo ringraziandola mi confermo

Devotissimo suo
EUGENIO CHECCHI.

Reverendissimo Padre,

Ho letta e riletta la sua splendida poesia inno di gloria a Maria ispiratrice d'ogni arte bella (1), l'ultima parte poi m'ha commossa; quest'opera del Babbo ha ispirato più d'un poeta; ogni linea, ogni tocco è armonia di dolore divino; se ha fatto piangere il suo autore e fa piangere chi la guarda, si può ben lei immaginare quello che provai io nello scolpirla riprodotta per Monumento di Lui e della Mamma sopra i loro benedetti sepolcri.

La ringrazio di cuore d'avermi inviato questa sua poesia, e giacchè sento quanto ella apprezza ed ama l'arte, spero una volta vorrà visitare lo studio dove tutte le opere del Babbo sono riunite. La ossequio e ringrazio pure da parte della mia famiglia e baciandole la mano mi confermo con tutto il rispetto

Devotissima
AMALIA DUPRÈ.

Firenze, 7 Luglio 1897.

(1) Maria e le arti nostre. Liriche. — Prato. Giacchetti 1900.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.

25/9 900.

Carissimo e reverendo Signore,

La singrazio tanto d'essersi ricordato di me; e la ringrazio del volumetto gradito (1) che io tengo da tre giorni sul ministeriale tavolo e vado assaggiando di tanto in tanto per pochi minuti fra una pratica e l'altra.

È come porre un fiore fresco tra le pagine di un libriccio vecchio e noioso!

Le belle rime mi fanno volare con la fantasia alle amene colline di Frascati, donde gli occhi spaziano per la distesa dei vigneti e sulla grande campagna di Roma.

Mi conservi la preziosa benevolenza e mi creda suo dev.mo
PANZACCHI.

(1) Liriche.

Ricorrendo oggi l'onomastico del p. ministro del collegio, Giuseppe Folli, il nostro giornalino interprete de' sentimenti di tutti i padri, professori ed alunni gli porge i più sentiti e cordiali auguri, pregandogli dal suo celeste patrono ogni bene ed ogni felicità che il suo cuore desidera.

Cronaca

1 Marzo. Neve, pioggia, grandine, uragano, influenza. — Il mese di febbraio si è chiuso con una nevicata che è durata tre giorni: la neve poi è stata sciolta dalle piogge che sono cadute a diretto dal 27 feb. al 3 marzo, alle piogge successe la grandine, insieme con la grandine venti fortissimi, specialmente la notte dal 2 al 3 u. s., si levò un vero uragano.

Intanto da vario tempo in Frascati quella stecchita vecchietta l'influenza, ora da tutti conosciuta in Italia, faceva capolino in quasi tutte le famiglie: qui in collegio però sono alla fine di febbraio non avevamo avuto alcun malato e ci lusingavamo di potercela passare incolumi. La nostra speranza non restò delusa per i più grandi; i più piccini però per la loro complessione più delicata risentirono maggiormente questi forti cangiamenti di atmosfera, ed una buona parte di loro quasi contemporaneamente dovettero dimorare alcuni giorni nell'infermeria. L'assieme di queste cose paralizzò alquanto la gaia ed allegra vita ne' piazzali durante le ricreazioni, giacchè buona parte di esse e de' passeggi dovvemmo passarli nelle sale e ne' portici. Pazienza, son frutti di stagione!

5 Marzo. — È giunto in Collegio il professore Carli, insegnante al regio liceo Ennio Q. Visconti in Roma, per supplire il prof. di 3 ginn., che si è recato a Stilo (Reggio Calabria) per le elezioni politiche.

7 Marzo. Elezioni politiche! — Anche in collegio? anche a Mondragone? Sì. — E gli elettori? Tutti gli alunni da Doli a Vincenzo — E gli eletti? I primi due che ci sono capitati. Il portichetto pieno di manifesti e di w e di m a più non posso, scritti in tutti i caratteri ed in tutti i colori. Alle 15 tutti eravamo nel portichetto: grandi, mezzani e piccoli. Si apre la seduta; incominciano i discorsi; parlano pro Primo, Ottavio, Nando e Vincenzino: pro Secondo, Costantino e Marcello. I discorsi son lunghi, gli elettori urlano evviva, abbasso; non sanno forse nè perchè nè per chi... I discorsi rincominciano e si succedono a vicenda: gli elettori si seccano e prima di venire alla votazione hanno abbandonato l'aula.

Compagni miei, ora siamo giovani, siamo allegri e facciamo bene a prendere ogni cosa allegramente, ma prepariamoci perchè ben altro aspetta da noi la società e la religione!

Club Audax. — Il 7 del c. si formava nella camerata de' mezzani un circolo di volenterosi che si denominava *Club Audax*. Sono dieci, cinque cavalieri (a' quali per esser tali non manca che il cavallo e gli sproni) armati di frustino e cinque valletti addetti al loro servizio. Scopo: esercitazioni corporali mediante corse e salti; presidente Sig. Telesio Enzo, cassiere segretario Attilio Pozzi. Già è stata indetta una splendida partita, la caccia alla volpe, che avrà luogo quanto prima, appena la buona stagione ce lo permetterà. Auguri e lunga vita.

Gita mensile. — Nel mese di febbraio hanno meritato la gita mensile, della I camerata i signi Marcello M., Sauve, Ventrone, Alberti, Galeotti, Saviano O., Samperi, Cosentino, Fabbrocino M.; della II i signi Amat, Ciampa M., Vannicelli, Büchy; della III i signi Marcello C., Malenchini, Capece, Zaccone, Balduino, Antamoro L., Antamoro G., Ciampa V.

10 Marzo. — Oggi dopo vari giorni di assenza, causa una sciatica alla gamba sinistra, il professo e di matematica Sig. Gattafoni, ha potuto riprendere le interrotte lezioni. Facciamo voti per la sua perfetta guarigione.

Nuovi venuti. — Il giorno 11 u. s. giunse tra noi il signo Orazio Martinez, proveniente dal collegio del « Salvatore » S. I.

in Buenos Aires e si tratterà con noi come ospite per tre mesi. Studia italiano, francese e matematica: è stato messo nella camerata dei mezzani. Un ben venuto di cuore.

Visite. — C.te Zileri del Verme, C.te e C.ssa Giacchi, Signor de Paolis, Sig.ra Pace, T. Keen, Sig.ra Keen, C.ssa Negroni, Sig. Zaccone, B.ne Ricciardi, Sig.ra Raffai, Sig. e Sig.ra Martinez, p. C. Giuseppe Rinaldi, r. p. E. Costa ex rettore, p. V. Bovini, p. Scatizzi, Sig.ra Filiziani Sig.ra Mosca, Sig. e Sig.ra Franz.

Mentre il giornale è già in istampa mi giunge la presente: il pubblicarla credo riuscirà gradito non solo ai redattori del giornalino, ma anche a tutti i suoi lettori.

Mondragone 12 marzo 1909.

Spett. Direzione del giornale il « Mondragone »

Nell'ultimo numero di questo carissimo periodico, l'amico Tigellius ha dedicato a me un'intera colonna di lodi e di ringraziamenti, attribuendomi il maggior merito nella buona riuscita della stagione teatrale.

Alla direzione, al redattore, agli artisti, ai convittori tutti, grazie di cuore e del pensiero e delle lodi immeritate.

Ma bisogna dare a Cesare solo quello che è di Cesare. Io non ho fatto che mettere a disposizione degli amici attori quel po' di praticaccia acquistata in tanti anni di dilettantismo, e il maggior merito della buona riuscita non è il mio, ma dei De' Vetti padre e figlio, di De Merlotti, del my dear Luigi, Stephen, De Paperis, Giulietto, Scugnizzo, Lorenzo ed Ottavino, che si sono sobbarcati ad un lungo e paziente lavoro di preparazione, e del carissimo P. Rettore che con tanta cura si è occupato della scelta delle produzioni, delle prove e della messa in scena.

Anche io mi auguro di poter tornare un altr'anno, chè, passare il carnevale coi bravi amici di Mondragone, in mezzo a questa cara, giovane Famiglia, è un vero piacere per me, ... ma da qui ad allora! ?....

L'uomo propone e... e, se potrò anche disporre, sarò anche nel 1910 il Capocomico.

Aff.mo

BALDASSARE NEGRONI.

Giuochi a Premio

1. Sciarada.

Nel primiero

Son secondo:

è l'intero

un capitano.

2. Sciarada.

Chi ha il primiero

Non è secondo

Ma bensì intero.

3. Logogrifo doppio.

Se mi lasci qual sono, io ti denoto

Uomo di cuor, a cui timor è ignoto.

Se ad ogni parte mia premetterai

La stessa nota musicale, avrai:

1. Femmina mala — o d'eroi madre allor;

2. Parte del corpo — oppur sommo pittor;

3. Navale ordigno — od un tal frate spento;

4. Un rege o participio — a tuo talento.

Ultimo termine per l'invio della soluzione il 25 marzo.

Spiegazione dei giuochi precedenti: 1. Sciarada: *Canape Canape*. 2. Indovinello: *fo, vo, do, ho, so*. 3. Domande bizzarre: *Crema — Terni*.

Inviarono l'esatta spiegazione i Sigg.: Face N., Piccardo P., Datti A., Büchy A., Puccinelli E., Carlotti Antonio, De Feo P., Telesio E., Carlotti Andrea, Pulejo M., Sanfelice F., Filiziani B., Massimo, Filo D.

Il premio viene assegnato al Sig.no Carlotti Andrea.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano